



# REPORTER DI CLASSE *Secondo campionato di giornalismo*

ROVIGO



USP

GIOVANI E TEMPO LIBERO

## Divertimento senza stordimento

*Un gruppo di giovani sta trovando alternative al divertimento con eccesso*

### EDITORIALE

#### I giovani di Santa: come divertirsi

con eccesso... di bene

**SUI NOI GIOVANI** vengono dette molte cose, per lo più negative. Si dice che non abbiamo valori, che per divertirci dobbiamo per forza bere, fumare, drogarcisi e correre in macchina o in moto.

Si dice che siamo la rovina, non siamo maturi, non siamo responsabili, non sappiamo cosa sia il vero divertimento e facciamo delle fesserie solo per sentirci grandi.

Veniamo criticati perché siamo una generazione troppo presa dalla tecnologia, dai cellulari, mp3, computer e play station. Come potrete leggere nei nostri articoli, noi ragazzi abbiamo rilevato che ci si può benissimo divertire senza esagerare. Siamo convinti che ci siano tanti ragazzi di qualunque età che, come noi, sanno divertirsi sul serio in maniera alternativa.

Per esempio abbiamo fatto varie esperienze come un campo estivo, dove cellulari ed mp3 sono rimasti spenti per una settimana, e nessuno dei ragazzi li ha cercati. Si dice anche che non siamo responsabili però durante l'estate molti ragazzi dai 13 anni in su si sono impegnati per un mese ad aiutare un centinaio di bambini delle elementari a stare insieme, giocare e ad allestire uno spettacolo tenutosi in piazza, dove hanno recitato.

Sempre lo scorso anno si è formato un gruppo di teatro di tredicenni, che hanno a loro volta rappresentato una commedia con relativi canti e balletti. Questa attività sta continuando tuttora. Da settembre alcuni ragazzi delle scuole medie si sono offerti per aiutare i catechisti delle varie classi con i bambini.

Ci sono anche ragazzi come Daria che, nonostante la giovane età, riescono a mettere in piedi iniziative di volontariato di forte impatto sociale.

La pagina può essere un motivo per suscitare in chi è più grande di noi la curiosità o l'interesse di scoprire le tante ricchezze, tra le pieghe della nostra generazione.

Debby e Bea

**P**ER DARE credito alle nostre parole abbiamo voluto portare una testimonianza di una ragazza che ci ha dimostrato di saper divertirsi in maniera diversa dal solito: è Cecilia sedicenne di Santa Maria Maddalena, quello che risalta subito in lei è che è una piena di entusiasmo e voglia di vivere. Frequenta il secondo anno del liceo scientifico 'Roiti' a Ferrara. È una ragazza normale che però ha le idee ben chiare: «nella vita bisogna saper pensare con la propria testa». Di solito siamo abituati a sentire feste di capodanno finite male, con ragazzi che si ubriacano e poi stanno male.

#### Cecilia ci racconti che tipo di festa hai organizzato tu?

«Insieme ad altri amici, abbiamo preparato una festa nel centro sociale, invitando ragazzi che appartenevano a compagnie diverse, composte da ex compagni delle medie che, con l'inizio delle scuole superiori, si erano un po' persi di vista. È stato davvero bello ri-



trovarsi insieme e scambiare esperienze con ragazzi che vedevi solo di sfuggita alla fermata dell'autobus!»

#### Come avete fatto a divertirvi?

«Ci siamo sistemati in tre sale, in una abbiamo prima cenato con la

pizza e portando da casa vivande che avevamo preparato, la seconda sala invece è stata trasformata in una 'mini discoteca' grazie all'ingegno di qualche nostro compagno esperto di tecnologia; nell'ultima c'erano dei giochi della 'play'. La regola fondamentale

era: 'alcol off'. Ognuno si è impegnato a non portare alcuna bevanda alcolica da casa dando spazio alle relazioni anziché allo stordimento».

#### Cosa pensi di quei ragazzi che per divertirsi ed essere alla moda hanno bisogno di fare uso di sostanze o alcol?

«Mi dispiace molto per loro, penso che siano persone insoddisfatte che inseguono qualcosa che non riescono a trovare».

#### Hai 16 anni sei mai andata in discoteca?

«No. E non mi sembra che mi manchi qualche cosa, né mi sento inferiore a quelli che frequentano questo luogo».

#### Sappiamo che hai fatto l'animatrice per quasi due mesi ad un numero consistente di bambini, che cosa ti ha spinto a fare questa esperienza?

«Credo di aver trovato il segreto del divertimento: sono convinta che si può essere felici solo quando la felicità cerchi di donarla a qualcun altro».

Sary, Angy, Chiara e Ale

## Daria, storia di una ragazza dal cuore grande

**P**OSSIAMO DIRE che fin da fanciulla, il suo gioco preferito non erano le bambole ma aiutare la gente bisognosa: si tratta di Daria Giordani, nostra compaesana, ora ventottenne ma già con una lunga esperienza di volontariato e di impegno sociale. Nonostante la giovane età è stata chiamata alla guida della Caritas Parrocchiale di Santa Maria Maddalena e in passato ha spaziato dal servizio al mercatino equo solidale a quello molto delicato ed impegnativo presso il vicino Campo Nomadi di Pontelagoscuro, per

non parlare delle sue frequentazioni alle Comunità di Papa Giovanni XXIII (questi sono solo alcuni esempi che siamo riusciti a reperire da chi la conosce perché da lei non saremo venuti a sapere). Ma la cosa più interessante è che è riuscita da sola a realizzare qualche anno fa un sogno che aveva da sempre. Il nostro è un paese a forte immigrazione, proveniente da varie parti d'Italia e da Paesi Stranieri, e la parola d'ordine è integrazione. Daria lo sapeva bene quando poco più che ventenne è riuscita a mettere in piedi l'asso-

ciazione, chiamata 'Di tutti i colori' che si propone di dare sostegno a chi è in difficoltà insegnando loro a lavorare e a farcela con le proprie gambe: «E' meglio insegnare a pescare al povero, che portargli ogni giorno un pesce», ripete in maniera convinta.

In particolare Daria, insieme ad un gruppo di volontari si impegna per agevolare l'incontro tra persone e gruppi con percorsi culturali diversi, promuovendone le specificità. Sostiene inoltre l'inserimento dei migranti nel territorio di Occhiobello, favorendone il

benessere e prevenendo situazioni di emarginazione, isolamento, devianza e conflitto.

Si è lanciata anche in azioni di Educazione allo Sviluppo, in modo particolare tra i giovani, per educare all'intercultura, alla Pace e allo Sviluppo Sostenibile.

Durante l'intervista Daria, ci ha raccontato che nonostante i molti impegni procurati da questa associazione, riesce comunque a trovare il tempo per curare la propria fede e spiritualità ed uscire con gli amici. Dovremmo un po' tutti prendere esempio da lei.

Caterina, Carmela ed Elena

## Una classe alla ricerca di superare la banalità dei luoghi comuni

**Q**UESTA pagina è stata realizzata dal gruppo della terza C di Santa Maria Maddalena composto da: Accogli Debora, Pelà Elena, Hamado Sara e Angelica, Niceforo Beatrice, Vernocchi Nicholas, Baraldo Alessia, Galeotti Caterina, Ragusa Carmela, Cecchi Chiara, Ranieri Simone e Mazzini Mirko. E' una classe piena di interessi che si lascia coinvolgere facilmente in molte iniziative. Evita di ripiegarsi su sé stessa cerca di essere spesso attenta al mondo circo-

stante, con occhio critico e sapendo distinguersi rispetto alle mode imperanti. Nessuno di loro ha mai provato prima l'esperienza di diventare giornalista per un giorno e per questo il concorso li ha molto entusiasmato. Si ringraziano particolarmente Cecilia Capodoglio e Daria Giordani, le due giovani che si sono prestate con disponibilità: intervistandole la classe è stata provocata dalla loro bella testimonianza.

La redazione

